IL PAESE 7 gennaio 2011

I socialisti vogliono imbavagliare la democrazia in Svizzera

Il Partito Socialista svizzero, e la sezione ticinese con i cugini comunisti, vogliono ad ogni costo soffocare e imbavagliare i cittadini di questa nazione. I segnali di questa forzatura

*di TIZIANO GALEAZZI**



sono sotto gli occhi di tutti, a partire dall'ultimo congresso socialista nel 2010 fino agli articoli che sempre più frequentemente appaiono nei quotidiani nazionali e cantonali.
Un classico esempio della politica repressiva in stile staliniano è la prossima votazione del 13 febbraio quando, sul tavolo decisionale popolare, si presenterà l'occasione ghiotta (ai compagni) di mettere letteralmente sotto scacco il popolo svizzero. Un popolo che nelle sue radici e leggi democratiche ha quasi sempre goduto del rispetto dello Stato, il quale ha sempre mirato a «responsabilizzare il cittadino», in materia fiscale come nell'esercito che, in particolare, affida al cittadino un compito assai importante: essere consapevole e responsabile di custodire l'arma d'ordinanza per il pronto impiego in caso di chiamata effettiva. Principi che risalgono a tanto tempo fa e che il cittadino ha sempre orgogliosamente onorato.
Con questa iniziativa, il partito socialista ha deciso che le cittadine e i cittadini svizzeri non sono più «degni» di sostenere questo compito, obbligando a rinunciare all'orgoglio e alla responsabilità coloro che ancora oggi assolvono il servizio militare.
Dietro questa mancanza di fiducia e rispetto c'è un disegno più grande, che inizia con questa votazione per poi passare all'abolizione dell'esercito stesso. Intenzione, questa, già espressa e confermata all'ultima assemblea nazionale socialista.
Togliere l'arma d'ordinanza, con la scusa dell'elevato tasso di suicidi in Svizzera – scusa peraltro ridicola, se si considerano i mezzi usati per suicidarsi – per arrivare poi a eliminare il Dipartimento della Difesa, con i suoi 11.500 impiegati. Se a questa cifra aggiungiamo poi una media di 3 persone legate familiarmente ai dipendenti federali stessi, raggiungiamo 35.000 persone che, secondo i socialisti, dovranno cercarsi un'altra fonte di sostentamento. C'è da dire che probabilmente gli oppositori dell'esercito avranno già pensato di voler mantenere queste famiglie con i soldi pubblici della disoccupazione.
Torniamo per un attimo alle statistiche sui mezzi usati per suicidarsi o commettere degli omicidi. Non risulta da nessuna parte che vengano usate esclusivamente pistole, fucili d'assalto e baionette d'ordinanza. Leggendo qua e là nella cronaca nera, ahimè presente anche nel nostro Paese e spesso d'importazione, si leggono di delitti con corpi contundenti che di norma non hanno a che vedere con le armi militari svizzere. Nei suicidi, purtroppo si adottano soluzioni quali ponti o stabili da cui buttarsi, oppure le acque di un fiume o di un lago. Anche qui, poco a che vedere con le armi militari svizzere.
Troppo facile, per la sinistra, dare la colpa al cittadino-soldato, visto come un pericolo pubblico da estirpare.
A tutto questo, si aggiungono i comunisti ticinesi (quotati all'1.5% nei sondaggi), con l'ultimo articolo dell'8 gennaio per pugno del loro segretario Ay, a confondere gli elettori con «filippiche» confusionarie tra «borghesi», Marx, passando da Engels, facendo una bella «insalata mista» che nemmeno il migliore degli intellettuali ha capito. Attaccano la scuola reclute e la scuola quadri dello Stato maggiore a Kriens e per finire pontificano sulla libertà dei giovani di scegliere di non assolvere al servizio militare.
Al segretario Ay va ricordato, poiché nei suoi articoli lo dimentica di continuo stranamente, che prima di attaccare il suo incubo peggiore, cioè *la borghesia e i borghesi* (accusati da Ay d'aver armato l'esercito a metà '800 nella guerra del Sonderbund), che la storia del secolo scorso ci ha anche lasciato in eredità, per mano dei suoi beniamini comunisti, con Stalin in testa, milioni di morti civili in Unione Sovietica. Mentre oggi continuano i massacri in luoghi come la Birmania e la Corea del Nord, di certo non *borghesi*.
È sulla base di questa presa di posizione che la sinistra mira a ridisegnare i diritti e i doveri degli Svizzeri e il futuro della nostra nazione. Un futuro, secondo loro, condotto e gestito da Bruxelles, dove la grande sinistra europea ha già spartito l'Europa (per ora solo sulla carta) e dove il sogno più ambito è quello di governare il vecchio continente con i metodi (rilevatisi fallimentari) di Marx e Engels.
Peccato che non abbiano fatto i conti con l'oste (la maggioranza del popolo), che ha già iniziato a farsi sentire in nazioni europee come quelle scandinave che, per colpa di politiche sociali e multietniche poco oculate, oggi si ritrovano infarcite di esaltati estremisti pronti a farsi «saltare in aria», portandosi con loro più cittadini innocenti possibili, vedi gli ultimi casi di Stoccolma (bomba esplosa) e Copenaghen (strage evitata di qualche giorno e terroristi arrestati).
Non da ultimo, questa iniziativa che dovremo votare va a intaccare anche le più vecchie e democratiche tradizioni elvetiche, colpendo direttamente le associazioni di tiro sparse per la Svizzera, le quali perderebbero il loro scopo e tutti i loro soci. Vi è da scommetterci che, dopo questo primo tassello, se dovesse passare la votazione, si andrà presto a colpire le associazioni di categoria dei cacciatori, mettendo in pericolo anche questo strato della società civile e democratica. Pare infatti logico che, se togliessimo le armi d'ordinanza al cittadino-soldato (dagli iniziativisti considerato potenziale assassino e suicida), non si vedrebbe perché a un cacciatore debba essere trattato diversamente lasciandogli l'arma!
Al cittadino la scelta se farsi «imbavagliare», perdendo parte della responsabilità secolare riconosciuta dallo Stato, oppure votare NO a questa sciagurata iniziativa mascherata, orientata a scopi ben più oscuri e preoccupanti per tutti noi in futuro.
Ecco perché voterò NO.

*Candidato UDC
al Gran Consiglio

Mittagessen bei Toni Brunner

Die SVP Tessin organisiert

Am Samstag, 5. März 2011, 12.30 Uhr

ein Mittagessen im Restaurant unseres nationalen Präsidenten, Toni Brunner,in Ebnat-Kappel.

Wenn es genügend Anmeldungen gibt, wird die Partei einen Car zur Verfügungstellen, andernfalls wird die Reise mit privaten Wagen organisiert.

Kosten: 30 Franken pro Person.

Anmeldungen sind so rasch wie möglich, bis spätestens am 20. Februar 2011 zurichten an das kantonale Parteisekretariat (E-Mail: emellini@bluemail.ch)

L
G

IL MUNICIPIO DI LUGANO me
PER IL CORPO CIVICI POMPIE
• **di alcuni pompieri volonta**
(femmine e maschi / età massima
di Scuola reclute comunale e can
alle condizioni del capitolato di co
la Cancelleria Comunale, Piazza R
Scadenza concorso: lunedì, 31 gen
IL MUN
CITTÀDI